

L'indagine per corruzione Il contratto firmato con Compiano non aveva neppure una data certa. Il 26 giugno l'interrogatorio

«Ignote le mansioni di Damiano in Nes»

Il giudice: «Non si capisce il suo ruolo». Respinta l'istanza dell'ex **questore**, che chiedeva gli arretrati

TREVISO — Sarà l'interrogatorio condotto il prossimo 26 giugno dal pubblico ministero Massimo De Bortoli a fare luce sull'accusa di corruzione contestata all'ex **questore** Carmine Damiano (oltre che all'ex patron Luigi Compiano). Ma intanto dal provvedimento di un altro magistrato, il giudice delegato ai fallimenti Antonello Fabbro, trapelano possibili spiragli sulla consulenza prestata dal 65enne alla società North East Services. Per ora la richiesta di insinuazione nel passivo di Nes, presentata dall'attuale presidente di Mantovani Spa per il mancato pagamento di una parte del compenso pattuito, risulta infatti respinta in quanto non risulterebbero sufficientemente chiare forma e sostanza proprio del contratto finito al centro di questo nuovo filone di inchiesta.

Secondo l'accusa all'ora numero uno della **questura** avrebbe firmato ancora nel novembre del 2012, quindi oltre un mese prima di andare in pensione, un accordo di lavoro di natura privatistica con l'azienda di trasporto valori. Quel documento però risulterebbe piuttosto vago, secondo quanto scritto dal giu-

dice Fabbro, diventato nel frattempo responsabile del fascicolo riguardante la procedura concorsuale legata al crac Compiano. Damiano aveva infatti formulato l'istanza di poter ricevere, in qualità di creditore privilegiato, i 22.500 euro avanzati dal suo ex datore di lavoro, nell'ambito di un'intesa che stando agli inquirenti avrebbe dovuto fruttargli complessivamente 50.000 euro fra compensi in contanti e su bonifico e benefit quali la disponibilità di un appartamento in centro storico e l'utilizzo di un'Audi A8. Al momento però la domanda è stata rigettata in quanto «prodotta unicamente da contratto privo di data certa, non opponibile alla procedura senza la documentazione idonea a dimostrare la fondatezza della pretesa formulata».

Fin qui la forma. Ma c'è anche la sostanza. Secondo il giudice Fabbro «non è chiaro quale sia stata l'attività in concreto svolta»: i contenuti delle mansioni effettuate da Damiano, dunque, non sarebbero stati ben esplicitati. Non è escluso che sia stata giusto quella presunta vaghezza ad accendere un campanello d'al-

larme sotto le orecchie della procura e del nucleo di **polizia** tributaria della guardia di finanza, impegnate in un'indagine che ipotizza da parte dell'allora primo **poliziotto** di Treviso un comportamento contrario ai suoi doveri di pubblico ufficiale.

Da parte sua Damiano ribadisce la propria completa innocenza rispetto alle contestazioni. «Sono assolutamente sereno – ripete – perché chi mi conosce sa che lavoro dall'età di dieci anni ininterrottamente e non sono entrati mai nelle mie tasche né un euro né una lira che non siano intrisi del sudore della mia fronte. I magistrati sapranno valutare al termine di tutte le verifiche necessarie la mia estraneità a fatti censurabili». Ora sulla sua richiesta di saldo del credito pende una richiesta di opposizione all'esclusione decisa dal giudice Fabbro, secondo il quale bisogna anche tenere conto che «il creditore ha ricevuto compensi da altre società del gruppo dopo l'apertura della procedura». Parole che potrebbero interessare al terzo piano del palazzo di giustizia.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La consulenza

Nel mirino della procura è finito il contratto di collaborazione firmato da Damiano, un mese prima di andare in pensione, con l'allora insospettabile Nes di Luigi Compiano.

Compensi e benefit

Damiano avrebbe pattuito una somma di 50 mila euro per svolgere una non precisata attività di consulenza, nonché l'uso gratuito di un appartamento in centro e di un'Audi A8.



Finito sotto inchiesta L'ex **questore** di Treviso, Carmine Damiano

